

Convocato il Consiglio Pastorale Diocesano Domenica 3 maggio a Conversano

Ai membri del Consiglio Pastorale Diocesano
LL.SS.

Carissimi,

in continuità con i precedenti incontri, nella prossima riunione del Consiglio Pastorale Diocesano porremo la nostra attenzione sulla condizione della famiglia e sulla pastorale familiare della nostra chiesa.

Vi invito pertanto a partecipare all'incontro che si terrà *Domenica 3 maggio dalle ore 16,30 alle ore 19,30 presso l'Oasi del Sacro Cuore a Conversano*

All'o.d.g. sono previsti:

- Riflessione sul discernimento
- Presentazione delle proposte pastorali fatte negli incontri zionali di discernimento sulla pastorale familiare.
- Gruppi di lavoro per individuare le proposte da offrire al Vescovo

Certo della vostra partecipazione e collaborazione, vi saluto cordialmente.

II VESCOVO
+Domenico Padovano

UFFICIO CATECHISTICO

Quattro tempi, desiderio di coraggio e di impegno

200 operatori pastorali accolgono l'invito dell'Ufficio Catechistico

"*Sembrava morto, è risorto...!*". L'annuncio pasquale è risuonato per l'Ufficio Catechistico Diocesano nelle parole di saluto del suo Direttore, *don Peppino Cito*, in apertura del convegno-laboratorio sul *metodo a quattro tempi* tenuto per i catechisti ed i parroci della Diocesi a Polignano a Mare la sera del 22 aprile scorso. Dopo il tempo dedicato alla riorganizzazione degli Uffici di curia, l'UCD si è presentato alla base - per impulso di *d. Vito Benedetti*, vicedirettore per il settore *iniziazione cristiana* - con questa prima iniziativa, accolta con ampia partecipazione e con vivo interesse da coloro per i quali era stata pensata. *Anna Maria Albertini* e *Monica Temporin*, collaboratrici dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Verona, hanno accolto l'invito a presentare il metodo, nato e sperimentato nella loro Diocesi a supporto della catechesi dell'iniziazione cristiana. Ne hanno illustrato la genesi, le motivazioni, le condizioni di riuscita, i risultati e le prospettive, spiegando anche come l'Ufficio Catechistico della Diocesi ha seguito, sostenuto e promosso la sperimentazione. Dalla loro valutazione sono emersi anche, quali valori *aggiunti*, la valorizzazione del ruolo dei laici, l'apporto dei Consigli Pastorali e l'esperienza di collaborazione effettiva e crescita comune di sacerdoti e laici. L'esperienza del metodo a quattro tempi è nel frattempo confluita in tre testi (*guide + schede*) già pubblicati (*Mi racconti di Gesù? Un regalo per te, Cuore di padre*, ed. Dehoniane.)

L'incontro è stato seguito da circa duecento operatori pastorali della nostra Diocesi: per la maggior parte catechisti impegnati con i fanciulli da 6 a 13 anni, ma anche alcuni operatori della *Caritas*, alcuni catechisti degli adulti e ministri dell'Eucarestia, alcuni Parroci e viceparroci. Medaglia d'oro per la rappresentatività, facilmente pronosticabile, a Polignano, che ha splendidamente ospitato la sera-

ta nella Chiesa Matrice; argento per Monopoli e bronzo per Alberobello ... Ottimo risultato, comunque, la partecipazione di quasi tutte le zone pastorali e le parrocchie della Diocesi: segno visibile dell'interesse e del desiderio di formazione e di sostegno da parte di tutti coloro che dedicano energie preziose al compito dell'annuncio del Vangelo nelle nostre comunità. L'incontro è stato giudicato interessante, se non molto interessante, da tutti i partecipanti; anche se lo spazio pensato per i laboratori ha subito drastiche riduzioni per motivi di tempo, è emerso chiaramente che il confronto e l'approfondimento sul metodo e sull'esperienza connessa sono le aspettative più diffuse, anche nei confronti dell'Ufficio Diocesano.

Con un grazie sincero a tutti coloro che hanno accolto questo primo invito, segnaliamo che è possibile sviluppare i contatti con la parrocchia matrice di Polignano, che sta



già sperimentando con buoni risultati il metodo a quattro tempi, come attestato dalle testimonianze di una catechista e di una mamma. L'Ufficio Catechistico Diocesano, da parte sua, accoglierà sollecitazioni, proposte, richieste ed indicazioni (catechisti@conversano.chiesacattolica.it, anche per richiedere i materiali di studio e per segnalare il proprio contatto *mail*).

Antonella Longo



Laboratori di cittadinanza a Monopoli e Rutigliano

A partire dal mese di novembre 2008 gli animatori di strada, con il Camper, sono stati presenti a Rutigliano presso la Villa Comunale ogni martedì e in Via Martinelli ogni sabato, per incontrare i giovani e discutere con loro sulla città.

A Monopoli sono stati presenti in Piazza Vittorio Emanuele ogni giovedì e presso la villa comunale ogni venerdì.

Inoltre nelle scuole superiori di Monopoli e di Rutigliano, con la collaborazione degli insegnanti, i giovani sono stati invitati a rispondere a un questionario sulle povertà presenti nella città.

Ora c'è l'invito a partecipare ad alcuni laboratori di cittadinanza attiva per creare insieme una proposta per il bene di tutti a Rutigliano e a Monopoli. È un invito per quelli che non si accontentano di esprimere la propria opinione ma vogliono sperimentarsi nel fare qualcosa di concreto per la propria città.

Ci sono due appuntamenti per Rutigliano: domenica 24 e domenica 31 maggio 2009, dalle ore 17,00 alle ore 20,00 presso la Sala Mons. Di Donna a Rutigliano.

Tre appuntamenti per Monopoli: sabato 2, sabato 9 e sabato 23 maggio, dalle ore 16,30 alle ore 19,30 presso la sede Caritas, Palazzo S. Martino (vicino alla caserma dei carabinieri).

I risultati dell'ascolto dei giovani e le loro proposte per il bene comune della città saranno presentati al mondo civile ed ecclesiale in alcuni appuntamenti già programmati.

A Monopoli:

Giovedì 18 giugno 2009 alle ore 19,00, si terrà un incontro dibattito presso la sala della parrocchia del Carmine sul tema "Monopoli vista dai giovani"

Sabato 20 giugno 2009 alle ore 20,00 presso Piazza Palmieri, Festa con musica, video e testimonianze di cittadinanza attiva.

A Rutigliano:

Venerdì 25 settembre 2009 alle ore 19,00, Incontro dibattito presso la sala Mons Di Donna sul tema "Rutigliano vista dai giovani"

Domenica 27 settembre 2009 presso Piazza Colamussi, Festa con musica, video e testimonianze di cittadinanza attiva.

I giovani che hanno voglia di partecipare ai laboratori di cittadinanza devono dare la loro adesione.

Comunicaci subito la tua partecipazione! Ci serve per preparare il materiale e uno spuntino!

Vi aspettiamo... naturalmente!

Gli amici del camper

Caritas Diocesana Conversano-Monopoli • E-mail: caritasmon@ilbero.it

UFFICIO LITURGICO

Canto e musica liturgica

L'argomento "canto e musica liturgica" provoca spesso una discussione fin troppo ampia e spinosa, e talvolta contrastata e problematica.

L'auspicio della nostra Diocesi, nell'organizzare il ciclo di incontri di formazione liturgico-musicale che hanno avuto luogo nel mese di Marzo (a Monopoli) e che si concluderanno il 23 e il 24 Maggio (a Rutigliano) con un concerto e una riflessione sul tema "La musica come missione" da parte del M° Mons. Marco Frisina, Direttore dell'Ufficio Liturgico della Diocesi di Roma, era proprio quello di fare un po' di chiarezza su alcuni aspetti tecnico-operativi della musica sacra e, in particolare, di quella liturgica, destinata cioè alle nostre funzioni religiose.

Il primo incontro (che ha avuto come relatore Mons. Antonio Parisi, direttore dell'Ufficio di Musica Sacra della CEI) così come i successivi (tenuti da Fra Raffaele Massari e Maria Luisa Dituri, docenti presso l'Istituto per Animatori Liturgici di Bari) hanno infatti trattato argomenti di ampio respiro: dalle varie forme musicali presenti nel canto liturgico, ai principali criteri operativi di scelta dei canti nelle funzioni religiose e studio del repertorio, fino agli aspetti più squisitamente tecnici della vocalità liturgica.

L'argomento è di vasta portata. Ci si vuole limitare però ad alcune riflessioni nel tentativo di rispondere, nella

maniera più semplice ed esaustiva, alla ormai spinosa domanda: qual è la funzione del canto liturgico?

Il Concilio Vaticano II è chiaro: *il canto liturgico deve favorire la partecipazione attiva dei fedeli alla messa* [*Sacrosantum Concilium 30*; cfr anche *SC 118* e la parte centrale di *SC 121*].

È chiaro che non ci potrà essere un canto liturgico universalmente funzionale [*SC 119*]: una parrocchia africana avrà certe esigenze, una parrocchia italiana altre, e la stessa parrocchia fra venti anni ne avrà altre ancora. La Costituzione *Sacrosantum Concilium* esprime, pertanto, la funzionalità del canto liturgico ricorrendo, a ben vedere, al concetto di "santità": *perciò la Musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica.* Questa unione si realizza *sia esprimendo più dolcemente la preghiera e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri.*

Con molto equilibrio la SC sottolinea, quindi, sia la partecipazione attiva ("favorendo l'unanimità") sia l'eventuale ac-



compagnamento riservato al coro mentre l'assemblea ascolta e prega. Si sente la necessità di riproporre la funzione del canto liturgico, sottolineando come le seguenti prescrizioni siano state scritte mirando al fine della Musica sacra, che è la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli, ribadendo così ancora una volta che il canto liturgico deve essere prima di tutto "santo" sia in relazione a Dio che verso i fedeli.

Premesso che il canto favorisce la partecipazione dell'assemblea, anche se questa si limita ad ascoltare, è indubbio che per "partecipazione attiva" si intende dare all'assemblea l'opportunità di cantare.

I canti dovranno essere, quindi, relativamente semplici e dovranno in parte venire incontro alle esigenze dei fedeli (una messa di giovani ad un campo scuola sarà diversa dalla messa vespertina di domenica). Questo non esclude canti corali o di difficile esecuzione e neppure esenterà dall'educare l'assemblea: nel primo caso, si possono studiare soluzioni dialogate fra coro e assemblea, o la presenza di un cantore che guida l'assemblea ad una sola voce mentre il coro esegue le altre. In certi momenti e in certe occasioni un canto eseguito solamente dal coro può essere pienamente auspicabile. Stigmatizziamo, però, quegli atteggiamenti che vedono nell'assemblea una nota stonata rispetto all'esecuzione impeccabile del coro.

Un aspetto risulta fondamentale: quando siamo in chiesa non siamo a un concerto, non siamo semplici spettatori

di qualcosa che sta accadendo, siamo attori con varie responsabilità e svolgendo ciascuno il proprio compito ministeriale. Alla celebrazione non interessa eseguire il brano famoso di quell'autore noto, non interessa salvaguardare il ricco patrimonio di musica sacra né in ultima analisi interessa il tipo di interpretazione filologica di un determinato brano. Alla celebrazione interessa il rito e le persone che attivamente si esprimono con i loro linguaggi e con la loro cultura. Affermare ciò non significa affatto sminuire l'importanza della musica, né significa ridurla a semplice musica funzionale, ma significa darle una importanza nuova perché la si inserisce all'interno del rito, un simbolo sonoro della realtà celebrata (A. Parisi - *Il canto e la musica per la liturgia oggi in Italia*).

La musica liturgica non può essere musica neutra e libera, ma finalizzata a un rito particolare, realizzato da persone qui ed ora presenti.

Sebastiano Giotta

Il 23 e il 24 Maggio 2009
a Rutigliano
Concerto e riflessione sul tema
"La musica come missione"
da parte del M° Mons. Marco Frisina

Dialogare

Caro don Angelo,

trovo sia una bella sfida quella che ci proponi su "Impegno" avviando un filo diretto con tutti i lettori che hanno voglia di fare un salto di qualità nel relazionarsi con gli altri. Sì, perché ci sono tanti modi di intendere il dialogo. Molto spesso è solo un bisogno a senso unico: ci serviamo degli altri per alleggerirci dei pesi di cui la vita ci ha caricato. Seppure legittimo, questo modo di "dialogare" non ci permette di volare alto.

Dialogare invece è un'arte, e come tutte le arti, va appresa.



Non vi è mai capitato di parlare con qualcuno e alla fine della conversazione di sentirvi felici? Succede quando facciamo spazio dentro di noi a tutto ciò che non siamo e non viviamo. In altre parole, quando ci apriamo al mistero dell'altro.

Levinas sostiene che "la relazione etica (è la sola possibile per lui) è innanzitutto una relazione di libertà. Si può e si deve stimolare, provocare, inquietare, ma non si può far violenza, imporre, possedere, espropriare. È una relazione rischiosa, come è quella di Dio con l'uomo, ma l'unica relazione che può creare rapporti tra persone e lasciare che l'altro sia altro".

Un saluto a tutti i lettori!

Fulvia da Fasano

Ho cominciato a leggere "Impegno" solo da qualche mese. La prima volta l'ho trovato quasi per caso in un angolo della sacrestia della mia parrocchia. Ora che ho imparato dove si trova passo a prenderlo ogni mese; mi offre la possibilità di conoscere tante iniziative che si fanno in tutta la diocesi. Mi lascia un po' di tristezza però vedere che tante copie restano lì! Penso che ci sarebbero altre persone che come me avrebbero piacere a leggerlo? Perché non fate qualcosa di più per farlo conoscere?

Antonio da Monopoli

Ricevere queste prime lettere è stato per me un segnale molto incoraggiante. Grazie! "Impegno" è uno spazio al servizio del dialogo e della comunicazione soprattutto tra i soggetti della comunità diocesana, laici, presbiteri, religiosi, diaconi; questo filo diretto con i lettori non è un filo diretto con il direttore ma la possibilità di "dare voce" a quanti hanno qualcosa da dire o da proporre. Una comunicazione a servizio della crescita della comunione!

Grazie Fulvia per la tua riflessione sull'arte del dialogo e per il pensiero di Levinas: accogliere l'alterità dell'altro, riconoscere la sua irriducibile diversità come dono e non come minaccia.

L'altro giorno un parroco mi ha chiesto di inviare più copie di "Impegno" nella sua parrocchia perché vuole distribuirlo a tutti i catechisti. Per questo anche a me Antonio fa un po' di tristezza sapere che "Impegno" è accantonato in un cantuccio della sacrestia. All'inizio di ogni mese, in ogni parrocchia viene inviato il numero di copie richiesto dal parroco; se avanzano, basterebbe chiederne un numero inferiore! Oppure adoperarsi perché venga distribuito almeno a tutti gli operatori pastorali! oppure fare come hai fatto tu, passare a prenderlo dal cantuccio della sacrestia e fare passaparola! Grazie anche a te!

Don Angelo

Il tempo del Propedeutico

Con l'animo teso, ma con il cuore pieno di entusiasmo, siamo giunti a Molfetta il 13 ottobre 2008 per iniziare questa nuova esperienza. Propedeutico deriva dal greco "pro-paideuw" e significa istruire prima, camminare verso qualcosa. A prima vista potrebbe dare l'idea di un luogo in cui i ragazzi vengono già preparati alla vita presbiterale, ma in realtà è tutt'altro. Il Propedeutico per noi è un tempo di domande in cui il discernimento va concretizzandosi giorno dopo giorno.

Come Mosè, anche noi, ci siamo avvicinati al nostro "ro-veto ardente" spinti dal desiderio di ascoltare; e lì che, circondati da quel "calore", si sono fatte più chiare le due domande fondamentali di quest'anno formativo: "Chi sono io?" e "Chi sei Tu, o Signore?"

Forse potrebbero sembrare banali, ma attorno a questi due interrogativi ruota tutto il nostro discernimento. Rispondere liberamente a queste due domande chiarirà sempre più la nostra scelta vocazionale; perchè ogni vocazione è sempre l'incontro di due libertà.

Durante questo tempo però non siamo soli. Al nostro fianco abbiamo don Gianni, il nostro educatore e don Francesco il nostro padre spirituale che ci accompagnano fraternamente e ci stimolano alla ricerca.



Il cuore del cammino però è fondato sulla preziosità della vita comunitaria che, quotidianamente, ci offre la possibilità di confronto e di crescita e "sul religioso ascolto della Parola di Dio" (Cf DV 1). È Lei infatti che ci guida docilmente nel nostro cammino di discernimento.

Ormai siamo già ben oltre la metà dell'anno e il 23 maggio (giorno in cui si concluderà il cammino) è alle porte.

In questo momento delicato e decisivo ci sia sempre vicina la presenza materna della Vergine Maria che, come "stella del Mattino", possa guidarci al libero incontro con suo Figlio.

Mauro Sabino e Gianni Grazioso

Amare la vita, fino alla morte

Un "manifesto" delle aggregazioni laicali

"L'uomo è per la vita. Tutto in noi spinge verso la vita, condizione indispensabile per amare, sperare e godere della libertà. Il dramma della sofferenza e la paura della morte non possono oscurare questa evidenza. Chi sta male, infatti, chiede soprattutto di non essere lasciato solo, di essere curato e accudito con benevolenza, di essere amato fino alla fine. Anche in situazioni drammatiche, chiedere la morte è sempre l'espressione di un bisogno d'amore; solo uno sguardo parziale può interpretare il disagio dei malati e dei disabili come un rifiuto della vita. Persino nelle condizioni più gravi ciò che la persona trasmette in termini affettivi, simbolici, spirituali ha una straordinaria importanza e tocca le corde più profonde del cuore umano.

Certo, la possibilità di levar la mano contro di sé, di rinunciare intenzionalmente a vivere, c'è sempre stata nella storia dell'umanità; ma in nessun popolo è esistita la pretesa che questa tragica possibilità fosse

elevata al rango di diritto, di un *diritto di morire*, che il singolo potesse rivendicare come proprio nei confronti della società.

La persona umana, del resto, si sviluppa in una fitta rete di relazioni personali che contribuiscono a costruire la sua identità unica e la sua irripetibile biografia. Troncare tale rete è un'ingiustizia verso tutti e un danno per tutti. Teorizzare la morte come *diritto alla libertà* finisce inevitabilmente per ferire la libertà degli altri e ancor più il senso della comunità umana. Per chi crede, poi, la vita è un dono di Dio che precede ogni altro suo dono e supera l'esistenza umana; come tale non è disponibile, e va custodito fino alla fine. Esistono malattie inguaribili, ma non esistono malattie incurabili: la condivisione della fragilità restituisce a chi soffre la fiducia e il coraggio a chi si prende cura dei sofferenti.

"La vera libertà per tutti, credenti e non credenti, è quella di scegliere a favore della vita, perché solo così è

possibile costruire il vero bene delle persone e della società. Per questo sentiamo di dover dire con chiarezza tre grandi SÌ e tre grandi NO:

- SÌ alla vita;
- SÌ alla medicina palliativa;
- SÌ ad accrescere e umanizzare l'assistenza ai malati e agli anziani;
- NO all'eutanasia;
- NO all'accanimento terapeutico;
- NO all'abbandono di chi è più fragile.

Come cittadini sappiamo che la nostra Carta costituzionale difende i diritti umani non come principi astratti, ma come il presupposto concreto della nostra vita che è nello stesso tempo fisica e psichica, privata e pubblica. Mai come oggi la civiltà si misura dalla cura che, senza differenze tra persone, viene riservata a quanti sono anziani, malati o non autosufficienti. Occorre in ogni modo di evitare di aggiungere pena a pena, ma anche insicurezza ad insicurezza.

Chiediamo che le persone più deboli siano efficacemente aiutate a vivere e non a morire, a vivere con dignità, non a morire per falsa pietà. Solo amando la vita di ciascuno fino alla fine c'è speranza di futuro per tutti".